

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 29 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 421 del 28.10.09

Seminario di studi su “La Programmazione dei Fondi Europei 2007 -2013

È stato presentato ai Sindaci dei comuni iblei il seminario provinciale di Studi su:”**La Programmazione dei Fondi Europei 2007 – 2013** che si terrà a Ragusa il 5 e 6 novembre 2009, presso la Scuola dello Sport della Sicilia.

Organizzato dalla Provincia di Ragusa e dal Comune di Ragusa il seminario è curato operativamente dalla Cooperativa AlterEgo Consulting.

“Lo scopo del seminario – dichiara l’assessore Giovanni Di Giacomo – è quello di approfondire le tematiche legate alla programmazione 2007- 2013, offrendo ai partecipanti una informazione completa sui finanziamenti di origine comunitaria attivi in Sicilia in questo periodo di programmazione. Durante l’incontro con i sindaci ho registrato la lamentela degli amministratori locali sulla poca chiarezza delle procedure e istruzioni emanate dagli uffici della Regione Siciliana. Criteri spesso contraddittori l’uno con l’altro, che obbligano ad un estenuante e spossante, ma continuo, “stop and go” che si traduce in una impossibilità dei responsabili comunali della programmazione di avanzare progetti alla Regione. I comuni debbono – aggiunge Giovanni Di Giacomo – essere pronti alle richieste repentine dei vari dipartimenti regionali preposti ai fondi comunitari per poi, spesso, vedersi cambiare le regole in corso d’opera e vanificare così gli sforzi, anche economici, sostenuti dalle amministrazioni locali.

Intendo farmi portavoce, presso le competenti sedi – conclude l’assessore – dell’esigenza di chiarezza degli enti locali riguardo le linee guida d’attuazione dei fondi 2007-2013 e soprattutto, da dove trarre le risorse finanziarie necessarie per l’affidamento di incarichi progettuali esterni, spesso obbligatori, per accedere alle provvidenze comunitarie.”

ar

PROVINCIA. Ci sarà un seminario di due giorni

Fondi strutturali, vertice tra Di Giacomo e sindaci

●●● È stato presentato ai sindaci dei comuni iblei il seminario provinciale di Studi su: «La Programmazione dei Fondi Europei 2007 - 2013», che si terrà a Ragusa il 5 e 6 novembre alla Scuola dello Sport della Sicilia. Organizzato dalla Provincia di Ragusa e dal Comune di Ragusa il seminario è curato operativamente dalla Cooperativa AlterEgo Consulting. «Lo scopo del seminario - dichiara l'assessore Giovanni Di Giacomo - è quello di approfondire le tematiche legate alla programmazione 2007-2013, offrendo ai partecipanti una informazione completa sui finanziamenti di origine comunitaria attivi in Sicilia in questo periodo di programmazione. Durante l'incontro con i sindaci ho registrato la lamentela degli amministratori locali sulla poca chiarezza delle procedure e istruzioni emanate dagli uffici della Regione Siciliana. Criteri spesso contraddittori

l'uno con l'altro, che obbligano ad un estenuante e spossante, ma continuo, "stop and go" che si traduce in una impossibilità dei responsabili comunali della programmazione di avanzare progetti alla Regione. I comuni debbono - aggiunge Giovanni Di Giacomo - essere pronti alle richieste repentine dei vari dipartimenti regionali preposti ai fondi comunitari per poi, spesso, vedersi cambiare le regole in corso d'opera e vanificare così gli sforzi, anche economici, sostenuti dalle amministrazioni locali. Intendo farmi portavoce, presso le competenti sedi - conclude l'assessore - dell'esigenza di chiarezza degli enti locali riguardo le linee guida d'attuazione dei fondi 2007-2013 e soprattutto, da dove trarre le risorse finanziarie necessarie per l'affidamento di incarichi progettuali esterni, spesso obbligatori, per accedere alle provvidenze comunitarie». (G.M.)

ATTIVO alla Provincia lo Sportello famiglia

g.l.) Attivo, a palazzo della Provincia, lo sportello Famiglia. Orario di apertura dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 13. Il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Il sabato dalle 9 alle 12. E' il luogo dove le esigenze di una moderna famiglia, i servizi di cui necessita, le opportunità di crescita e di confronto si incontrano fra loro; esso fornisce all'entità famiglia, aiuti, collaborazione, orientamento. Le istanze che provengono dalle famiglie della nostra provincia sono smistate agli enti no-profit ed alle associazioni demandate a soddisfare le esigenze esplicitate. Gli obiettivi dello sportello sono: valorizzare il ruolo della famiglia; raccogliere i bisogni e smistare le istanze delle famiglie mettendole in contatto con il mondo del no-profit in grado di fornire le soluzioni ai problemi; informare le famiglie sulle opportunità ed i servizi offerti dalle singole associazioni; collaborare con istituzioni, organizzazioni non profit ed associazioni in generale.

LA MANIFESTAZIONE

Viaggiando nella commedia dell'arte

La Fondazione Teatro "Carlo Terron" assieme alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato una manifestazione "Dalla commedia dell'arte alla strega di Scicli", che ha visto la proiezione di un dvd, andato in onda su Rai International sulla commedia dell'arte nel mondo, regia di Mario Mattia Giorgetti. Si è svolta anche la lettura di una parte del testo di Claudio Forti "Le donne delle notti di luna" su una storia vera del Seicento di una donna, Margherita La Hina, condannata dall'inquisizione in Sicilia. La manifestazione è stata organizzata in occasione dell'apertura della Fondazione presso i locali della Provincia Regionale di Ragusa, in via Giordano Bruno, presso

l'ex Provveditorato agli Studi. La lettura è stata realizzata da Mario Mattia Giorgetti e da Donatella Lotta e ha affascinato e coinvolto il pubblico presente. Presenti all'incontro il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, Rosanna Bocchieri, responsabile regionale della Fondazione, Claudio Forti, Pippo Nativo e Mario Mattia Giorgetti, presidente della Fondazione. La Commedia dell'arte e il rapporto con il potere, argomenti al centro della serata, saranno i temi attorno a cui si svolgerà la programmazione della Fondazione per il 2010, sia per la stagione invernale che per quella estiva. La programmazione sarà simile a quelle dei festival

di Almada in Portogallo e ad alcune manifestazioni che si svolgono in Croazia. Interessante, poi, il dibattito che si è aperto con il pubblico che sempre più ama partecipare in prima persona.

"Siamo davvero soddisfatti per le varie iniziative che si stanno pian piano mettendo in campo - spiega Rosanna Bocchieri, coordinatrice regionale della Fondazione Carlo Terron - Abbiamo già tante manifestazioni in programma e vogliamo andare a svilupparne altre, anche dopo il successo di "Favole e vita", che abbiamo realizzato in estate al castello di Donnafugata".

M. B.

TEATRO. Presentato alla Provincia il nuovo progetto culturale della Fondazione Carlo Terron

«Dalla Commedia alla strega di Scicli»

●●● Presentato nel salone conferenze della Provincia il nuovo progetto culturale della Fondazione Teatro Carlo Terron. L'incontro ha visto la presenza del regista Mario Mattia Giorgetti, della giornalista Rosanna Bocchieri, dell'attrice Donatella Liotti, del presidente Franco Antoci e dello storico Giuseppe Nativo. La manifestazione, "Dalla Commedia dell'Arte alla strega di Scicli" è nata in concomitanza con l'inaugurazione della se-

de regionale della Fondazione Terron di via Giordano Bruno, situata negli uffici provinciali del Provveditorato agli studi. L'incontro ha visto una presentazione da parte del regista Giorgetti e di un documentario su "Il successo della Commedia dell'Arte nel mondo"; è seguita la lettura da parte del regista e dell'attrice Donatella Liotti della prima parte di "Le donne delle notti di luna" di Claudio Forti, anch'esso presente alla mani-

festazione. Il testo, nato con la collaborazione degli scritti sull'inquisizione dello storico Giuseppe Nativo, parla di una donna di Scicli, ritenuta strega e condannata non al rogo ma bensì a svolgere la professione di infermiera in un manicomio. La pièce diventerà presto un testo teatrale con la regia di Mario Mattia Giorgetti e sarà rappresentata la prossima estate a Camarina da attori professionisti. ("GGA") GIOVANNELLA GALLIANO

Fèrrovia iblea «Problema da affrontare con impegno»

La scommessa delle infrastrutture è troppo importante perché il territorio ibleo possa permettersi di perderla. Infrastrutture nuove ed operative significa garantire un afflusso notevole di visitatori tra i monumenti del Ragusano, maggiore movimentazione di merci, più in generale un incremento delle potenzialità economiche di tutta un'area. Ecco perché il fatto stesso che la ferrovia iblea, che certo non si può considerare tra le infrastrutture più competitive, continui a perdere un certo ascendente nelle dinamiche del territorio, preoccupa e non poco i rappresentanti delle istituzioni.

A dire la propria in proposito, dopo l'ennesimo allarme lanciato sullo smantellamento di una infrastruttura destinata a diventare un vero e proprio ramo secco in Sicilia, è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. «La questione – sostiene Occhipinti – merita di essere affrontata con la massima collaborazione da parte di tutte le istituzioni. Non ci sono dubbi sul fatto che anche il Consiglio provinciale è chiamato a dire la propria. Vogliamo mobilitarci. Soprattutto valutando come questi disagi abbiano delle ricadute di un certo peso non solo sul volume dei passeggeri ma anche e soprattutto su quello delle merci. Ci dicano chiaramente quali sono le intenzioni sulle ferrovie dell'area iblea. Assumeremo, a nostra volta, delle precise determinazioni per evitare che questo disagio continui a diventare incontrollabile, mettendo un serio freno, da certi punti di vista, a quelle che sono le nostre prospettive, a quelle che possono diventare le nostre potenzialità. Faremo in modo che, per quanto riguarda le ferrovie, ma più in generale sul tema delle infrastrutture, si possa organizzare un dibattito attento e intenso per stabilire quali le soluzioni da adottare, sbloccando le tante situazioni rimaste ancora aperte. Vogliamo che l'area iblea possa recitare un ruolo di primo piano dal punto di vista economico e dello sviluppo. Ci sono tutte le condizioni e le premesse affinché ciò possa accadere. Ma dobbiamo essere messi nella condizione di poter rendere al meglio. Cercheremo di ottenere risposte precise anche per quanto riguarda le ferrovie».

G. U.

COSTI CONTI CORRENTI Una mozione presentata dal Silvio Galizia

●●● Il consigliere provinciale Silvio Galizia propone una mozione di indirizzo riguardante i costi fissi applicati dalle banche sugli affidamenti nei conti correnti. Ed in una nota invita il presidente del Consiglio a sottoporre la mozione all'approvazione della conferenza dei capigruppo di oggi. «La mozione - afferma Galizia - scaturisce dalle difficoltà in cui versa il sistema economico e sociale italiano, con particolare riferimento ad una provincia come la nostra dove l'economia si fonda su un substrato di natura agricola in piena crisi. L'invito viene rivolto alla Banca Agricola Popolare di Ragusa ed alla Banca della Contea, istituti di credito territoriali, che, se vorranno, potranno fare delle scelte immediate e riscontrabili dalla nostra comunità». (GN)

LAVORI PUBBLICI

All'Urega aggiudicata prima gara sulla viabilità

●●● Dopo una settimana di lavoro continuativo (mattina e pomeriggio) la commissione Urega (ufficio regionale espletamento gare appalto), presieduta da Oreste Iovino, ha aggiudicato i lavori della prima gara su un progetto di viabilità della Provincia regionale. Iovino ha così concluso l'altro ieri sera la sua attività all'Urega di Ragusa. I lavori di manutenzione straordinaria nelle strade provinciali 19 e 85 (asse litoraneo tratto da Scoglitti a Santa Croce Camerina) saranno realizzati dalla «Ambiente e Territorio srl» di Ovada in provincia di Alessandria, in Ati con due ditte di Favara, la Ariete Costruzioni e la San Michele Costruzioni, che è stata sorteggiata tra le 235 imprese con la documentazione a posto e che hanno praticato un ribasso del 7,3152%. Altre 28 imprese sono state escluse. La seconda ditta è la Cogemar di Barcellona Pozzo di Gotto. Un'aggiudicazione avvenuta con 2.502.951,04 euro su un importo base d'asta di 2.700.497,85 euro.

La prossima gara all'Urega, sempre della Provincia, è in programma il 4 novembre, ma si attende la nomina della commissione. A tal proposito il deputato del Pdl, Carmelo Incardona, ha scritto al Presidente della Regione e all'assessore ai Lavori Pubblici chiedendo con estrema urgenza la nomina della nuova commissione dell'Urega di Ragusa, in quanto la vecchia è decaduta da ormai 45 giorni, per poter procedere allo sblocco delle procedure di gara d'appalto e rispettare i termini previsti dalla delibera 3/2006, per la realizzazione dell'Autoporto di Vittoria, prevista per il 26 novembre. «Un ritardo - dichiara Incardona - che potrebbe portare al disimpegno automatico delle somme stanziare per la realizzazione di un'opera così importante e fondamentale per la nostra economia a livello locale e provinciale». Alla commissione Urega di Ragusa dovrebbe essere nominato Mario Floridia. Per la gara del 4 novembre già sono state presentate 200 offerte anche se ancora i termini scadono venerdì. (GN)

CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 26 posti presso l'azienda ospedaliera di Legnano, in provincia di Milano. Titoli: diploma di infermiere, tecnico di Radiologia. Scadenza 9 novembre 2009. Concorso a 20 posti riservati ai disabili presso l'azienda Ulss n.15 di Cittadella, in provincia di Padova. Scadenza 2 novembre 2009. Concorso a 12 posti presso il Comune di Grosseto, titoli: diploma di maturità. Scadenza: 5 novembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Fontanafredda in provincia di Pordenone, titoli: diploma di perito chimico, diploma triennale, scadenza: 5 novembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare al piano terra del palazzo della Provincia, in viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA RIFORMA SANITARIA

Ieri mattina presso la sala
Avis l'incontro-dibattito
organizzato dalla Cisl
presenti l'Asp locale
e tre deputati regionali

«La politica svolga il suo ruolo»

Il segretario Bernava: «Servono risorse e servizi spostati dagli ospedali al territorio»

Non c'è ancora una riorganizzazione di riferimento. Il riordino sanitario che da qualche mese in qua è oggetto di roventi polemiche in tutta la Sicilia è in fase di concretizzazione anche nell'area iblea. Ecco perché la Cisl provinciale ha voluto mettere un punto. Ha cercato di fare interagire tutti i soggetti, operatori del settore, amministratori, politici, per comprendere quale la direzione verso cui ci si muove. E, soprattutto, per dare una risposta ai tempi della riorganizzazione affinché il sistema socio-sanitario in tutto il territorio ibleo possa essere davvero al servizio di tutti i cittadini. Questo il tema dell'incontro-dibattito tenutosi ieri mattina presso la sala Avis e che ha visto la presenza, tra gli altri, del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta, dei deputati regionali Innocenzo Leontini, Roberto Ammatuna e Riccardo Minardo, oltre che del segretario regionale della Cisl Sicilia Maurizio Bernava. Ad introdurre i lavori Enzo Romeo, componente della segreteria provinciale del sindacato, che ha lamentato la riduzione di posti letto con riferimento nell'area iblea e, più in generale, una disattenzione di massima, anche se non si può fare di tutta l'erba un fascio, verso le esigenze della cittadinanza. "Ecco perché il sindacato - ha chiarito Romeo - intende porsi in prima linea, proponendo interventi di confronto con l'auspicio che gli stessi possano risultare conducenti a qualcosa di positivo". Ma a sferzare l'uditorio sono state le parole del segretario generale della Cisl. Il quale non ha utilizzato mezzi termini nel chiedere, con forza, che la politica rimanga lontano dalla gestione della Sanità. "Come Cisl siciliana - ha detto Bernava - ancora prima che ci fosse l'avvio dell'iter parlamentare per la

legge di riordino, siamo sempre stati lì a pressare l'assessore regionale al ramo ad attivare quella che è la vera riforma. In queste settimane stiamo facendo il giro di tutte le province per porre quella che, secondo noi, è la questione centrale. Se si vuole fare la vera riforma, l'unico obiettivo da raggiungere è portare la Sanità il più vicino possibile ai cittadini, con ser-

vizi di qualità, e farla costare di meno. Sarebbe la conseguenza di una svolta vera, poi, il fatto che la politica lasci stare la Sanità come luogo di centro di potere, di affare, spesso anche di scambio con il malaffare. E allora, fatta la legge di riordino, evitato il commissariamento, messo a punto il controllo dei costi, rinominati i manager, speriamo che tutto non si fermi qui. Noi chiediamo una totale riorganizzazione che veda il territorio come fatto centrale. Vanno spostati da subito risorse e servizi dagli ospedali al territorio. Abbiamo in Sicilia una Sanità basata sui nosocomi. E' sul territorio, invece, che si può raggiungere la qualità della prestazione oltre che il risparmio".

GIORGIO LIUZZO

Modica Concussione e riciclaggio **Oggi i 19 dal gup, tra gli imputati Udc Drago e Torchi**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Prima udienza preliminare, stamane, del processo per concussione e associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio a carico di 19 imputati, alcuni dei quali esponenti politici di spicco dell'Udc. Tra loro il parlamentare nazionale Giuseppe Drago e l'ex sindaco Piero Torchi.

L'elenco completo degli imputati annovera l'ex assessore al Bilancio Carmelo Drago, l'ex segretario provinciale Udc Giancarlo Floriddia e il consigliere provinciale Vincenzo Pitino. E poi ancora quattro collaboratori del gruppo di vertice dell'Udc locale: i fratelli Bruno e Massimo Arrabito, Massimo La Pira, autista personale di Peppe Drago, il giornalista Gabriele Giannone, Carlo Fiore e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria. Davanti al giudice delle udienze preliminari an-

che Giancarlo Francione, Marcello Sarta, Rosario e Giovanni Vasile, Vincenzo Leone, Giorgio Aprile e Giuseppe Piluso.

Tutto cominciò in sordina nei primi mesi del 2007, con la fantomatica lettera di un imprenditore modicano che denunciava presunti favoritismi a beneficio di alcuni colleghi più "fortunati". Decisioni che sarebbero state prese nelle stanze di Palazzo San Domenico da alcuni componenti dell'allora giunta-Torchi. Si sarebbe in prevalenza trattato di presunti "sconti" accordati dal Comune su parte dei crediti per la fornitura di servizi vantati da alcuni imprenditori che, così, sarebbero risultati "privilegiati" rispetto ad altri colleghi nella liquidazione in tempi più rapidi delle somme dovute dall'ente.

I diretti interessati hanno sempre negato ogni addebito. Alcuni di loro pare percorreranno, tramite i loro avvocati, la strada del rito abbreviato. ◀

SCICLI

«Terre barocche», aperto uno spiraglio per il Gal

Si apre un inaspettato spiraglio per il Gal "Terre Barocche". L'assessore regionale Cimino si è infatti impegnato a finanziare il Gal di cui è capofila il Comune di Scicli. Ciò permetterebbe il recupero del finanziamento di 6 milioni di euro in favore del Gal. All'incontro con l'assessore regionale, seguito telefonicamente dall'on. Nino Minardo, c'erano il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, il collega modicano Antonello Buscema, quello di Santa Croce, Lucio Schembari, il vicesindaco di Ispica, Gianni Tringali. L'amministratore regionale ha preso impegno in favore del recupero del finanziamento di 6 milioni di euro per il comprensorio di cui Scicli è capofila. I sindaci iblei hanno ricostruito la vicenda del Gal. Il 29 maggio, sulla Gazzetta Regionale Siciliana, fu pubblicato il bando per la selezione

dei Gal. L'unica scelta possibile di partecipazione al bando per l'area sud orientale della Sicilia era quella di riunire i territori dei comuni di Scicli, Ispica, Modica, Pozzallo e Santa Croce Camerina. I Comuni in questione erano in realtà consapevoli di essere svantaggiati da tale scelta. Il Gal "Terre Barocche" ha presentato un progetto rispondente ai criteri previsti dal bando, riuscendo a raggiungere nei criteri soggettivi riguardanti la "qualità e la coerenza della strategia" e le "caratteristiche del partenariato locale" punteggi medio alti che lo ponevano ai primi posti nella graduatoria, mentre è stato penalizzato dai criteri oggettivi riguardanti le caratteristiche e il grado di ruralità del territorio interessato dal Piano di Sviluppo Locale.

MICHELE BARBAGALLO

GRANDI OPERE. La pista verrebbe realizzata con l'apporto dei privati. Via libera alla struttura di Pedalino: pronta in 10 mesi

Comiso, mini-autodromo e polivalente Comune e Provincia stringono il patto

Il comune potrebbe cedere alla provincia il palazzetto dello sport di via Roma, che potrebbe essere completato e reso fruibile. Ieri un vertice tra i due enti

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Tre impianti sportivi a Comiso. La provincia investirà per il mini-autodromo, che potrebbe essere realizzato con un project financing, ma si lavora anche per il "Polisportivo" di Pedalino, che potrebbe essere realizzato in tempi brevi con un investimento di 1.200.000.

Se ne è discusso ieri mattina a Comiso nel corso di un incontro tra il sindaco Alfano e l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia.

Per il mini-autodromo, una struttura di cui si parla da anni, è previsto un investimento importante: cinque milioni di euro. Una somma non facile da reperire, anche per un ente, come la provincia, che non soffre delle difficoltà finanziarie dei comuni. Per questo, si pensa ad un "project financing". Il comune ha già individuato l'area, in una zona non distante dal nuovo aeroporto, lungo l'asse viario Comiso-Chiaramonte. Lì, in futuro, saranno posizionati tutti gli impianti sportivi, ma anche una zona alberghiera. Diversa la situa-

zione di Pedalino, dove il nuovo impianto sportivo, che sorgerà nel quartiere "Chiaramontani", potrebbe vedere la luce quanto prima. Ultimo ostacolo, il problema di un esproprio che sta creando delle lungaggini. I lavori, appena iniziati, dovrebbero essere completati in dieci mesi. L'impianto permetterà di dare una struttura sportiva polifunzionale alla frazione, ma è prevista anche una zona giochi ed un ampio parcheggio.

Nell'incontro di stamattina, i due amministratori hanno accarezzato anche un sogno ambizioso. Il comune potrebbe cedere alla provincia il palazzetto dello sport di via Roma, che potrebbe essere completato e messo a disposizione dei comuni del circondario. "Ho rilanciato da sindaco su questo progetto - ha spiegato Alfano - il comune non è in condizione di attingere ad un mutuo per completarlo. Se l'autodromo sarà realizzato con il project financing, la provincia potrebbe stornare queste somme sul PalaRoma". "Stiamo valutando la possibilità - ha aggiunto Cilia - di accedere ai fondi strutturali per questa struttura. Il resto potrebbe farlo la provincia. Il palazzetto, anche per la sua posizione strategica, potrebbe essere utilizzato da vari comuni ed essere a disposizione di un ampio territorio". (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Iter lento per spendere i soldi Ue Per ogni bando servono sei mesi

● Entro dicembre vanno impiegati 360 milioni. Oggi la giunta varerà delle modifiche

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo dovrebbe sbloccare oggi gli oltre 500 milioni di euro destinati allo sviluppo delle città. Iniziativa comune di Mpa e Pd per accelerare i tempi per emettere i bandi.

●●● «Per spendere tutte le risorse comunitarie occorre emettere circa 300 bandi. Per emettere ogni bando la Regione arriva a impiegare anche sei mesi e altri tre o quattro per erogare i soldi»: è il dato emerso al termine di una serie di audizioni che la Commissione Ue dell'Ars ha portato avanti con assessori e dirigenti regionali che si occupano di Agenda 2007.

Ne viene fuori una analisi, come rileva il presidente Francesco Musotto, anche più pessimista di quella che da settimane fa Confindustria sulla spesa dei 6 miliardi e mezzo messi a disposizione da Bruxelles. Secondo Musotto, il piano di spesa dei soldi prevede 173 linee di intervento: «Una frammentazione eccessiva se si considera che paesi come la Spagna si muovono su appena 8 assi». Secondo il monitoraggio condotto da Musotto, tutti gli assessorati hanno in cantiere bandi e nell'attesa i soldi restano nei cassetti. L'indagine della commissione ha rilevato il numero esatto dei pochi bandi già emessi: 10 (per una spesa di 464 milioni) ne ha fatti il dipartimento Formazione, 10 (per un valore di 800 milioni) ne ha emessi anche l'Agricoltura, 5 (per 50 milioni) la Pesca e un paio l'Industria. Anche se sulle misure a favore delle nuove imprese, della ricerca e delle aziende femminili e giovanili si registrano i maggiori ritardi messi in luce da Confindustria Palermo.

Per Musotto «il governo si è

mosso ma la frammentazione e l'iter burocratico stanno rallentando la spesa». Il problema sono soprattutto le due leggi approvate fra dicembre e luglio che dettano le regole per la predisposizione dei bandi. Musotto ha contato ben 24 passaggi burocratici fra la scrittura dei bandi e la materiale erogazione dei contributi: «Per espletarli tutti si può impiegare anche un anno». E anche per questo motivo con Bruno Marziano del Pd ha preparato un disegno di legge che modifica alcune procedure e che ha già avuto il parere della commissione e attende di andare all'Ars.

Il rischio, evidenziato da Confindustria Sicilia, è che la Regione non riesca a spendere entro il 31 dicembre la prima tranche di fondi europei, pari a 360 milioni. Anche per accelerare l'investimento oggi Lombardo convocherà la giunta e approverà delle modifiche al piano di spesa. La più importante - spiega il presidente della Regione - prevede che una cinquantina di milioni vengano dirottati su un fondo creato dalla Banca europea degli investimenti. A quel punto l'Europa li considererà tecnicamente impegnati e non chiederà l'eventuale restituzione a fine anno. Il fondo, che si chiama Jeremy, funziona come un canale di investimento. I progetti da finanziare restano gli stessi ma nella loro realizzazione possono partecipare anche i privati che integrano le risorse messe a disposizione dalla Regione. Inoltre oggi la giunta sbloccherà uno degli assi più importanti di Agenda 2007: il 5, quello sullo sviluppo delle città che mette a disposizione oltre 500 milioni e permette di intercettare e investire anche risorse provenienti da altri programmi. Mancavano solo le linee guida, cioè i piani che individuavano gli obiettivi da realizzare. Oggi saranno sul tavolo della giunta.

Ars, il Pdl si assenta Salta l'approvazione del credito d'imposta

► Lo Bello: «Uno scontro politico da irresponsabili»

Dal 22 settembre i lavori sono paralizzati: restano al palo anche il rendiconto, l'assestamento di bilancio e il Dpef. Atti fondamentali per la manovra.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Un altro stop in commissione Bilancio. E questa volta a restare impantanata è l'attesissima legge sul credito di imposta, che introduce in Sicilia sgravi fiscali automatici per le imprese che investono. Una misura anticrisi che la Regione era riuscita a far passare anche a Bruxelles e per cui manca ora solo la ratifica prima della commissione Bilancio e poi dell'Ars. Modifiche al testo, infatti, non se ne possono fare, pena la bocciatura dell'Ue.

Una formalità, che la commissione Bilancio non è riuscita a compiere. Per il trentasettesimo giorno consecutivo è mancato il numero legale. Assenti i deputati di Pdl e Udc. Dal 22 settembre i lavori sono paralizzati: restano al palo anche il rendiconto, l'assestamento di bilancio e il Dpef, tutte misure senza le quali non può neppure iniziare il cammino della manovra correttiva da un miliardo e 175 milioni che il governo ha approvato martedì. Per il credito di imposta, c'è tempo fino a martedì. Ma se la commissione non varerà il testo, l'aula non potrà dare il suo si

finale. Un rischio che spinge Confindustria a prendere posizione: «È gravissimo - commenta il presidente Ivan Lo Bello - che sia mancato ancora il numero legale su un argomento così decisivo per le imprese. Non voglio entrare nel merito dello scontro politico in atto, ma è da irresponsabili privilegiare aspetti politici su temi che ricadono immediatamente sulle imprese e sui lavoratori. Spero che i componenti della commissione riflettano e distinguano i contrasti politici dal ruolo legislativo. Le forze politiche riprendano a dialogare almeno su questi temi concreti». In commissione Bilancio si consuma da oltre un mese il braccio di ferro tra l'area del Pdl ostile a Lombardo (schifaniani e alfaniani) e governo. I numeri in questo caso sono dalla parte degli alfaniani (che sfruttano l'appoggio dell'Udc) e il governo non riesce a uscire dalle secche. Anche per questo motivo il presidente della commissione, Riccardo Savona, sta maturando l'idea di una mossa che rompe gli schemi: «Intendo garantire la funzionalità della commissione a onta dei contrasti interni al Pdl». La commissione è stata convocata anche per oggi e martedì mattina ma Savona anticipa che «in caso di mancanza del numero legale potrei portare il testo direttamente in aula». Il governo va all'attacco. Per Lombardo lo stop in commissione «è pura incoscienza. Ormai chi ostacolo il no-



LOMBARDO:
«PURA INCOSCENZA
DA PARTE DI CHI
MI OSTACOLA»

stro risanamento si muove in modo scientifico. Ma noi resistiamo». Per l'assessore all'Industria, Marco Venturi, ex dirigente di Confindustria, «chi strumentalmente non si è presentato in commissione si deve assumere la responsabilità di aver rallentato una legge attesa dalle imprese come una boccata d'ossigeno essenziale di fronte a una crisi che sta falciando la nostra già debole economia».

Lunedì una riunione fra il ministro Alfano, il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione e i deputati ha dato l'avvio a una nuova strategia che punta proprio sull'azione parlamentare e non sull'apertura della crisi attraverso la ventilata uscita degli assessori dalla giunta. Non a caso il castiglioniano Nino D'Asero, che è anche relatore della legge sul credito di imposta, assicura che «magari non oggi ma entro martedì il testo sarà varato perché sta al di sopra delle divisioni politiche». Ma D'Asero mostra un altro atteggiamento sulla manovra di bilancio: «Lì c'è un problema col governo. Dobbiamo ca-

pire cosa c'è in questi provvedimenti che nessuno ha visto». E anche Salvino Caputo sprona Lombardo: «C'è un enorme divario fra governo e Parlamento, risultato di tutte le divisioni politiche. È chiaro che si va verso l'esercizio provvisorio. Siamo di fronte a una crisi politica irreversibile che richiede una revisione dell'attuale quadro di governo». Il Pdl conta in questa fase sulla radicalizzazione del Pd in posizione anti-Lombardo. Ieri anche i deputati dell'opposizione sono usciti dalla commissione evitando di essere loro a garantire il numero legale. E il capogruppo Antonello Cracolici rileva che «la maggioranza è ormai perennemente in fuga. Lombardo vuole continuare a far finta di nulla?». Una situazione che fa il gioco dell'Udc, pronto a chiedere a Lombardo una retromarcia sul cambio di alleanze fatto a giugno: «Per uscire dalla paralisi, nata dalla scelta di Lombardo di dar vita a un governo senza maggioranza, serve un sussulto ed un'azione lucida di chi guida la giunta - sostiene Rudy Maira - Bisogna far ripartire il programma che hanno scelto gli elettori siciliani».

Ars, il Pdl si assenta Salta l'approvazione del credito d'imposta

Lo Bello: «Uno scontro politico da irresponsabili»

LE LEGGI AL PALO

●●● RENDICONTO

È la legge che approva il risultato finale del bilancio 2008: cioè la verifica delle previsioni di spesa e entrata con i risultati reali. È in commissione dal 22 settembre. Assestamento tecnico È una legge che modifica alcune piccole voci del bilancio attuale. È in commissione dal 22 settembre.

●●● DPEF

Il Documento di programmazione economica e finanziaria fissa la politica economica del governo nel prossimo triennio. È in commissione dal 22 settembre.

●●● PIANO CASA

È la norma che consente di ampliare le abitazioni o ricostruirle saltando alcuni passaggi autorizzativi. È in commissione dalla primavera scorsa, anche se il governo ne ha modificato il testo ad agosto e si appresta a cambiarlo ancora.

●●● COOP EDILIZIE

È la legge che proroga l'utilizzo dei finanziamenti a centinaia di

cooperative che non sono riuscite a completare la costruzione di alloggi popolari: un emendamento consente anche alcune deroghe per realizzare queste case in zone diverse da quelle previste originariamente. Un altro articolo del testo sana anche 120 piani regolatori completati senza che sia stata fatta la Valutazione di impatto strategico (introdotta dallo Stato quando i Prg erano già in fase di realizzazione). È in commissione dall'inizio dell'estate.

●●● MANOVRA

È la legge di correzione del bilancio 2009. Prevede tagli per coprire un buco da oltre un miliardo. I punti principali sono la riduzione dei fondi alla formazione professionale, la liquidazione dell'Ena, la diminuzione dei fondi destinati ai servizi sociali. Verrà esaminata insieme al bilancio 2010 e alla Finanziaria dopo il varo dell'assestamento tecnico, del rendiconto e del Dpef.

Zone franche al via A Erice, Librino e Gela agevolazioni fiscali per creare lavoro

● Ieri la firma a Roma: per la Sicilia stanziati 17 milioni

Il sindaco di Gela: «È una risposta concreta all'esigenza di sviluppo». Stancanelli: «Attrezzeremo un ufficio ad hoc per le piccole imprese».

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Agevolazioni fiscali e contributive a quartieri svantaggiati per la creazione di nuove attività economiche e occupazione nella micro e piccola impresa. Queste le Zone franche urbane previste dalla finanziaria 2008 che a partire dal prossimo gennaio diventeranno realtà in 22 comuni italiani. Tra questi ci sono Catania, Erice e Gela. Dopo il via libera della Commissione europea al nuovo regime di fiscalità di vantaggio ieri a Roma il ministro dello Sviluppo economico Caludio Scajola ha firmato i contratti per le assegnazioni delle risorse con i sindaci delle città interessate. La lista delle zone franche è stata messa a punto dal Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico su 64 proposte arrivate da tutta Italia, 12 quelle che erano partite dalla Sicilia. Le agevolazioni previste (esenzione Ires, Irap, Ici, Previdenza), potranno durare complessivamente 14 anni e saranno finanziate con un tetto massimo di 100 milioni di euro a cui eventualmen-

te si potrebbero aggiungere ulteriori 50 milioni previsti dalla legge di sviluppo per il potenziamento delle zone franche urbane. In particolare, alla Zona franca urbana di Catania andranno oltre 7,3 milio-



**IL MINISTRO SCAJOLA:
RISPOSTA AL DISAGIO
E ATTO DI FIDUCIA
VERSO TUTTO IL SUD**

ni di euro, a quella di Gela oltre 5,7 milioni di euro mentre a Erice quasi 3,8 milioni.

«Con l'avvio delle zone franche urbane diamo una significativa risposta al disagio socio-economico delle aree a maggior tasso di disoccupazione - ha detto Scajola - gli incentivi e le agevolazioni previsti per le zone franche fanno parte dei nuovi strumenti normativi per rilanciare l'intervento nel Mezzogiorno e nelle altre aree deboli del Paese. È un atto di fiducia soprattutto verso il Sud». Per la Commissione europea «la rivalorizzazione dei quartieri urbani svantaggiati è una delle iniziative che mirano a raggiungere l'obiettivo comunitario della coesione economica e sociale - ha dichiarato Neelie Kroes,

commissario Ue per la concorrenza - in particolare le imprese oggetto della misura beneficeranno di un'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'imposta regionale sulle attività produttive, dall'imposta comunale sugli immobili e dai contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente».

Già a partire dalle prossime settimane, il ministero metterà a disposizione degli imprenditori delle 22 zone interessate le istruzioni necessarie per beneficiare delle diverse agevolazioni. Soddisfatto il sindaco di Gela, Rosario Crocetta: «È una risposta concreta all'esigenza di sviluppo e diversificazione dell'economia. Il lavoro svolto in questi anni comincia a dare i propri frutti con il completamento di numerose opere pubbliche che sono in dirittura di arrivo». Anche il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli esprime soddisfazione: «Attrezzeremo un ufficio ad hoc per dare tutte le informazioni utili alle piccole imprese che vorranno insediarsi nell'area di Librino, zona strategica per il rilancio della città». Ma Pippo Di Natale, componente della segreteria regionale Cgil: «Chiediamo ai comuni siciliani interessati di avviare immediatamente le attività previste e al governo della Regione di integrare le risorse usando a tal fine anche fondi comunitari». (ASFE)

Zone franche al via A Erice, Librino e Gela agevolazioni fiscali per creare lavoro

● Ieri la firma a Roma: per la Sicilia stanziati 17 milioni

LA SCHEDA. Agevolazioni destinate alle aziende con meno di 50 lavoratori

Dall'Irap alla previdenza, meno tasse per le imprese

●●● COSA SONO

Le Zone Franche Urbane (ZFU) sono aree infra-comunali dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese. Obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inesprese. L'iniziativa nasce dall'esperienza francese delle, lanciata nel 1996 e oggi attiva in più di 100 quartieri. Previste dalla finanziaria dell'anno scorso, dopo il via libera dell'Ue dei giorni scorsi, saranno istituite a partire dal prossimo gennaio.

●●● RISORSE

I finanziamenti stanziati dal governo nazionale per il nuovo regime di agevolazioni fiscali ammontano a 100 milioni di euro per i prossimi due anni da dividere per 22 comuni di 11 regioni: 3 del Centronord e 8 del Sud. Tre le zone individuate in Sicilia (su 12 proposte): Catania (quartiere Librino), Erice e Gela. In particolare alla Zona franca urbana di Catania andranno oltre 7,3 milioni di euro, a quella di Gela oltre 5,7 milioni di euro mentre a Erice quasi 3,8 milioni.

●●● DESTINATARI

L'avvio di nuove piccole e medie imprese con un massimo di 50 addetti.

●●● AGEVOLAZIONI

Le imprese oggetto della misura beneficeranno di un'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'imposta regionale sulle attività produttive, dall'imposta comunale sugli immobili e dai contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente (Ires, Irap, Ici, Previdenza).

●●● COME ACCEDERE

Toccherà comunque alle micro e piccole imprese presentare la propria domanda di accesso alle agevolazioni, che avverrà per via telematica, direttamente all'agenzia per le entrate. Una procedura, questa «in via di perfezionamento da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze al quale lavorerà anche un tavolo tecnico promosso dal ministero dello Sviluppo economico, che dovrebbe garantire equità e trasparenza delle operazioni». (ASFE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Cassazione: sei mesi di carcere e multa
***P.a., fannulloni
punibili per truffa***

DI **DEBORA ALBERICI**

Rischia fino a sei mesi di carcere e una multa salata il dipendente pubblico che si fa timbrare il cartellino da un collega per andarsene allo stadio. La linea dura contro le truffe negli uffici pubblici arriva dalla Cassazione che, con la sentenza n. 41471 del 28 ottobre 2009, ha confermato la condanna ai sei mesi di carcere (con i benefici di legge) nei confronti di un dipendente comunale che si era fatto timbrare il cartellino marcatempo, aveva ricostruito l'accusa, da un collega e lui, invece di stare in ufficio, se n'era andato allo stadio a vedere una partita della squadra del suo paese. Truffa aggravata consumata. Questo il capo di imputazione confermato dai giudici della Cassazione che hanno anche escluso, fra l'altro, la prescrizione del reato. E il comportamento penalmente rilevante, ha spiegato il Collegio di legittimità, non è stata tanto l'assenza ingiustificata dal lavoro quanto «il profitto ingiustificato». L'aver percepito, cioè, la retribuzione per una prestazione non effettuata creando così un danno all'ente locale. Inutile il ricorso presentato dalla difesa dell'uomo. Il fatto che lui avesse dei permessi non lo scagiona, dice piazza Cavour. Non ha lavorato e quindi la retribuzione andava decurtata di

quelle ore. I giudici di merito hanno rilevato «l'incompatibilità tra la presenza del dipendente presso il campo sportivo e la sospensione del rapporto di lavoro derivante dalla fruizione del permesso rilevando come il rimprovero che si muove al dipendente non è tanto quello di essersi recato, durante l'orario di servizio, ad assistere ad un incontro di calcio, ma di aver percepito un ingiusto profitto, ricevendo la retribuzione anche in relazione ai tempi in cui si è assentato, con corrispondente danno del comune, ingenerando negli organi predisposti al controllo delle presenze la falsa rappresentazione che egli avesse lavorato, con un indebito percepimento di una retribuzione senza titolo mediante una falsa rappresentazione della realtà». Ora, oltre a dover scontare la pena l'uomo dovrà anche pagare la multa e versare, ecco l'ultima sanzione imposta dai giudici del Palazzaccio, mille euro alla cassa delle ammende. Anche i giudici di merito, a dicembre del 2004 il Tribunale di Lecce e poi, due anni più tardi, la Corte d'Appello pugliese avevano condannato il 51enne per truffa aggravata non tentata ma consumata.

Palazzo Vidoni esclude l'estensione a tutori e amministratori di sostegno

Handicap, congedi vincolati

I tre giorni di permesso spettano solo ai parenti

DI DANIELE CIRIOLI

Lavoratori dipendenti eventualmente nominati «tutore legale» e «amministratore di sostegno» non hanno diritto ai tre giorni di permesso mensile per l'assistenza alla persona con handicap (legge n. 104/1992). Lo precisa il dipartimento della funzione pubblica nella nota n. 44700/2009.

I permessi mensili. I chiarimenti riguardano le agevolazioni previste dalla legge n. 104/1992 a favore dei dipendenti, al fine dell'assistenza a familiari con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della medesima legge. In particolare, riguardano le agevolazioni previste all'articolo 33, comma 3, che consistono nel diritto a tre giorni di permesso mensile dal lavoro. Tale diritto spetta alla lavoratrice madre o, in alternativa, al lavoratore padre, anche adottivi, di minore con handicap in situazione di gravità successivamente al compimento del terzo anno di vita del bambino; nonché spetta ad un parente o affine entro il terzo grado. I tre giorni di permesso mensile

I chiarimenti	
I permessi	Sono quelli previsti all'articolo 33 della legge n. 104/1992, ossia il diritto ad assentarsi dal lavoro per tre giorni mensili per assistere a un familiare affetto da handicap in situazione di gravità
A chi spettano	Tra i soggetti legittimati a fruire i permessi per assistenza non compaiono né il tutore legale e neanche l'amministratore di sostegno, i quali sono chiamati ad assolvere altre funzioni e non possono essere annoverati tra i parenti e gli affini

sono retribuiti e coperti da contribuzione figurativa; possono essere fruiti anche in maniera continuativa a condizione che la persona con handicap in situazione di gravità non sia ricoverata a tempo pieno.

La richiesta di parere. La camera di commercio di Massa Carrara ha chiesto, al dipartimento della funzione pubblica, se la predetta agevolazione sia estensibile anche ai lavoratori dipendenti nominati «tutore legale» oppure «amministratore di sostegno». La risposta è negativa. Spiega la nota del dipartimento che la norma di riferimento (il comma 3 dell'articolo 33 prima richiamato) recita «nonché colui che assiste una persona con handicap in situazione di gravità, parente o affine entro il terzo grado, convivente, hanno diritto a tre giorni di permesso»,

con una successiva modificazione apportata dalla legge n. 53/2000 (riforma dei congedi parentali) che ha esteso l'ambito soggettivo e oggettivo di efficacia della norma riconoscendo le agevolazioni anche a favore di soggetti non conviventi. Le norme, evidenzia il dipartimento, indica con precisione la platea di soggetti legittimati a fruire i permessi per assistenza a persone con handicap tra queste figure non compaiono né il tutore legale e neanche l'amministratore di sostegno, i quali sono chiamati ad assolvere altre funzioni e non possono essere annoverati tra i parenti e gli affini.

Stesso parere del Welfare. In conclusione, la funzione pubblica richiama l'interpello n. 41/2009 del ministero del lavoro che ha trattato la stessa materia (si veda *Italia-*

Oggi del 19 maggio 2009). Anche il ministero ha affermato che i permessi della legge n. 104/1992 spettano solo ai «genitori affidatari» di persone handicappate in situazione di gravità e non anche a «tutori o amministratori di sostegno» delle medesime persone, in quanto la normativa non può essere oggetto di estensione e va interpretata in maniera restrittiva. L'individuazione dei soggetti destinatari dei benefici della predetta legge (o anche di benefici analoghi come, per esempio, il congedo straordinario), ha spiegato il ministero, non può prescindere dallo stretto dettato normativo. È stato il legislatore ad aver operato la scelta circa l'individuazione di chi può godere dei permessi legati alla assistenza del disabile; scelta che, da parte di altre amministrazioni ed enti previdenziali, non è mai stata ampliata soggettivamente. Cosa peraltro avvalorata dal fatto che un ampliamento in senso soggettivo della platea dei destinatari della normativa in questione si è avuta esclusivamente sulla base di pronunce della corte costituzionale (per esempio sentenza n. 158/2007).

Tesi contrapposte in due decisioni del Consiglio di stato e del Cga della regione Sicilia

Uffici legali comunali in altalena

Struttura necessariamente apicale e indipendente. Anzi no

DI FRANCESCA DE NARDI

Uffici legali enti locali: contrasto tra Consiglio di stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana.

Il 15 ottobre 2009 il Consiglio di stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana hanno emesso due decisioni radicalmente opposte in merito all'interpretazione della legge professionale forense se questa imponga o meno al datore di lavoro pubblico di adottare una organizzazione degli uffici tale da individuare nell'ufficio legale una struttura necessariamente apicale e indipendente.

Il Consiglio di stato con una lettura innovativa dell'art. 3, ultimo comma, lett. b), r.d. 27 novembre 1933 n. 1578 afferma come l'eventuale attribuzione di una natura non apicale all'ufficio legale non comporta alcun disconoscimento

delle qualità e delle prerogative professionali dell'avvocato inquadrato nel ruolo legale.

Nel caso esaminato dai giudici di Palazzo Spada, il capo dell'Ufficio legale istituito presso il Comune di Aversa, aveva impugnato, chiedendone l'annullamento, la delibera di giunta municipale con la quale l'amministrazione aveva respinto l'istanza tesa a ottenere l'istituzione del predetto Ufficio, quale servizio autonomo da altre aree, nelle quali erano ripartiti gli uffici comunali. Si lamentava che, con il disposto inserimento dell'Ufficio legale nell'Area di Staff - affari generali, non si valutava in modo adeguato la natura specifica di questo ufficio.

Il Consiglio di stato, sezione V, con la decisione n. 6336, confermando la decisione di primo grado, respinge l'appello.

La legge professionale forense, infatti, non impone al datore di



lavoro pubblico di adottare un'organizzazione degli uffici tale da individuare nell'ufficio legale una struttura necessariamente apicale, ma si limita a prevedere che l'attività professionale dell'avvocato di enti pubblici sia incompatibile con ogni altro impiego retribuito, trascurando completamente il tipo di struttura organizzativa. Precisato ciò, secondo il collegio, è legittima la collocazione dell'ufficio legale di un ente pubblico nell'area di staff in quanto questa collocazione comporta una sufficiente differenzia-

zione dalle altre strutture burocratiche, solleva i professionisti forensi dai compiti meramente amministrativi di organizzazione della struttura e non comporta ingerenze o intermediazioni delle altre strutture dirigenziali.

Contrariamente a quanto sopra esposto il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, con la decisione n. 932, coeva alla sentenza romana, afferma che agli uffici legali degli enti pubblici vada attribuita una posizione autonoma rispetto alle restanti strutture di massimo livello della p.a. e, confermando quanto detto in precedenza anche da altri tribunali amministrativi (ex multis Tar Puglia - Lecce, 14 gennaio 2008, n. 7, Tar Sardegna, 14 gennaio 2008, n. 7), ritiene illegittimo il regolamento sull'ordinamento

generale degli uffici e dei servizi del Comune di Acireale che, nell'istituire l'Avvocatura comunale, la pone alle dipendenze del direttore generale e non prevede per essa la figura apicale dell'Avvocato capo.

Secondo il Collegio siciliano l'Avvocatura dell'ente locale deve possedere una struttura organica ed organizzativa posta in posizione autonoma rispetto alle restanti strutture di massimo livello del Comune e operante in posizione di indipendenza da tutti gli altri settori dell'ente.

In caso contrario, si configurerebbe un vero e proprio vulnus alla stessa autonomia professionale degli avvocati, sebbene l'attività lavorativa svolta dai medesimi si configuri come lavoro dipendente. È indispensabile, poi, che il soggetto responsabile di tale struttura debba essere collocato in una posizione apicale nel comparto di riferimento e non debba sottostare ad alcuna subordinazione gerarchica nell'esercizio degli affari giuridico-legali attinenti le sue competenze.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Giudici comunisti? Infondato e ridicolo»

L'Anm replica a Berlusconi e prepara lo sciopero

ROMA — Nulla è ancora deciso ma è possibile che il nuovo scontro sulla giustizia porti ad uno sciopero dei magistrati. Alle parole di Silvio Berlusconi («l'anomalia italiana sono i pm comunisti di Milano») l'Anm, l'Associazione nazionale magistrati, ha risposto ieri con una nota della giunta: «Ogni occasione sembra buona per denigrare l'ordine giudiziario e descrivere i palazzi di giustizia come sezioni di partito frequentate da magistrati militanti. Nessun ufficio giudiziario merita queste infondate e ridicole definizioni, tanto meno quello di Milano».

Oggi nelle 26 sedi di corte d'appello si terranno le assemblee di protesta organizzate dopo il capitolo precedente di questo scontro eterno, e cioè le polemiche sulla bocciatura del Lodo Alfano e sul video trasmesso da Canale 5 su Raimondo Mesiano, il magistrato che ha condanna-

to Fininvest a risarcire 750 milioni di euro alla Cir di Carlo De Benedetti. Proprio da queste assemblee, all'insegna degli slogan «il no dei magistrati alle intimidazioni» e «non siamo agli ordini del potere politico», potrebbe arrivare la richiesta dello sciopero che in ogni caso, dati i tempi tecnici, non potrebbe essere proclamato prima di una ventina di giorni. Il presidente dell'Anm Luca Palamara, che oggi sarà simbolicamente a Milano, preferisce essere prudente: «Le assemblee saranno indicative. Certo, quello che stiamo vivendo sta creando malcontento». E per capire l'aria che tira basta leggere le parole del pm milanese Alfredo Robledo: «Se le nostre toghe sono rosse è per il sangue versato dai magistrati che hanno pagato con la vita la difesa della legalità».

La maggioranza critica l'Anm: «Proprio la nota dell'associazione — dice il porta-

voce del Popolo della libertà Daniele Capezzone — è l'ennesima conferma che alcuni settori della magistratura si muovono come se fossero un soggetto politico». Mentre il leader della Lega Umberto Bossi difende il presidente del Consiglio dopo la condanna in appello per corruzione di David Mills: «Hanno confermato la sentenza senza ammettere le prove e i testimoni della difesa. Se fossi in Berlu-

sconi ricorrei a Strasburgo». Oltre che l'Anm si muove anche il Csm: il Consiglio superiore della magistratura potrebbe aggiungere le frasi del presidente del consiglio nella pratica a tutela dei pm di Milano e Palermo che hanno riaperto le indagini sulle stragi mafiose. Anche loro accusati da Berlusconi di cospirare contro di lui.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti: bisogna aspettare il gettito dello scudo fiscale

Il ministro cauto. I complimenti di Alemanno: merita un 7+

ROMA - «A novembre vedremo. Quando avremo chiaro come sarà andato il versamento delle tasse, e ci saremo fatti un'idea sul gettito dello scudo fiscale». Il ministro dell'Economia prende tempo di fronte al pressing del Pdl che insiste sul taglio dell'Irap e sulla necessità di un cambio di indirizzo per la politica economica. Ai suoi interlocutori, in queste ore, ripete che è troppo presto per fare mosse azzardate. E ricorda i giudizi sorpresi e preoccupati delle agenzie di rating all'annuncio di Berlusconi sul taglio delle tasse per le imprese e i professionisti.

Lo stesso Berlusconi ha raffreddato un po' l'idea, ha fatto la pace con Tremonti, ma nel partito le pressioni continuano come e più di prima. Nei corridoi della Camera e a Palazzo Chigi, ieri, il ministro dell'Economia è apparso tranquillo. Ben disposto con i ministri, durante il Consiglio ha fatto i complimenti a Maria Stella Gelmini, e con il sindaco di Roma Gianni Alemanno, dal quale ha meritato un «sette più» dopo un incontro sulle risorse per Roma Capitale. Ha fatto gli auguri al nuovo leader del Pd, Pierluigi Bersani, e con tutti si è detto soddisfatto del chiarimento avuto con il premier.

Con Berlusconi si conoscono da trent'anni e sono stati insieme al governo, poi all'opposizione, poi ancora al governo, dal 1994 a oggi. Cheché ne dicano è un rapporto solido e dif-

ficile da incrinare, ha confidato Tremonti. Ben consapevole del clima agitato che c'è nel partito, ma apparso pur sempre deciso a difendere le prerogative del suo ruolo. A coordinare si la politica economica,

ma con Berlusconi. Come è sempre stato.

I mille rivoli del bilancio, dove e per quel poco che si risparmia, non finiscono più da tempo al Tesoro, ma sono nelle disponibilità di Palazzo Chigi.

Chiarimento

Tremonti soddisfatto per il chiarimento con il Cavaliere

Vanno nel maxi fondo, che è già servito ad esempio per il terremoto, amministrato dal Presidente del Consiglio. Che per inciso, come volle Tremonti qualche anno fa, è anche il presidente del Cipe, il Comitato di Politica economica che distribuisce anche i fondi dell'Unione Europea per le regioni in ritardo di sviluppo. Anche il gettito dello scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero, che qualcuno azzarda sui 4-5 miliardi di euro, confluirà in quel portafoglio di Palazzo Chigi. E saranno quelle, ha lasciato intendere il ministro, le risorse che potranno essere usate per attuare le politiche della collegialità. «Con tempi, metodi e tenendo conto delle esigenze».

Con il decreto di fine anno non si potrà in ogni caso inseguire un maxi-taglio dell'Irap. I fondi a disposizione dovranno essere comunque usati con molta prudenza, perché l'Italia, spiegano al ministero, «non può permettersi di abbandonare la linea europea».

Se questo è «il rigore», l'accordo dei giorni scorsi prevede che la strategia da seguire per «lo sviluppo» si decida nel Comitato Centrale di politica economica del Pdl, di cui Tremonti sarà presidente. Ma ancor prima che il comitato sia costituito, si è subito riaperta la querelle. Il nuovo organismo doveva essere composto dai tre coordinatori del partito e dai capigruppo di Camera e Senato. Ma il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola non ci sta: è indispensabile, dice, che al Comitato partecipino almeno «tutti i ministri economici».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl: mini taglio dell'Irap Ma arriva lo stop del Tesoro

Saia: intervento da 2-4 miliardi. Per Vegas non è il momento

ROMA — Nonostante la freddezza del ministero dell'Economia, la maggioranza non ha alcuna intenzione di mollare la presa sull'Irap. In Senato, dove si sta discutendo la Finanziaria 2010, ci sono almeno una decina di emendamenti che chiedono un taglio, più o meno consistente, della tassa. E la stessa maggioranza sta preparando una sintesi delle varie iniziative, sulla quale chiede al governo di esprimersi.

Il giorno dopo la tregua tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, dopo la crisi scoccata proprio sull'ipotesi annunciata dal premier di una riduzione dell'Irap, il clima nella compagnia che sostiene il governo è sempre agitato. Il Pdl lavora sull'ipotesi di «un alleggeri-

mento dell'Irap per le piccole e medie imprese con meno di 50 addetti, che potrebbe essere legato al mantenimento dei lavoratori in azienda» ha spiegato ieri Maurizio Saia, relatore di maggioranza della Finanziaria 2010 che Tremonti ha ridotto a tre soli articoli e che considera virtualmente blindata.

«Si tratta di un'ipotesi interessante, ma bisogna valutare bene soprattutto le coperture» dice il vice ministro dell'Econo-

Il viceministro

«Un'ipotesi interessante ma bisogna valutare bene, soprattutto le coperture»

mia, Giuseppe Vegas, a proposito della proposta, che ricalca quasi interamente uno degli emendamenti avanzati dalla Lega Nord. «I tempi sono stretti ed è difficile si possa valutare in Commissione bilancio» ha aggiunto Vegas, senza chiudere del tutto la porta a una possibile discussione in Aula, la prossima settimana. In ogni caso, ha precisato, «ci vogliono le coperture e le risorse attualmente non ci sono. Vedremo. Tutti in linea di principio vogliono un alleggerimento fiscale, ma il problema sono le coperture».

Gli emendamenti della maggioranza ne propongono diverse. La Lega pensa di attingere ai fondi Fas del mezzogiorno, mentre Mario Baldassarri, pre-

sidente della Commissione finanze del Senato, propone di finanziare la riduzione dell'Irap, che vale 38 miliardi di euro l'anno, con i tagli alla spesa pubblica ed è disposto a modulare gli sgravi a seconda delle risorse a disposizione. Le proposte della maggioranza vanno da un taglio di 12 miliardi a una sforbiciata che ne vale tra 2 e 4, come sarebbe nel caso fosse limitata alle piccole e medie imprese e legata al mantenimento dell'occupazione. «Non vogliamo tutto e subito, ma almeno discutiamo» dice Baldassarri. Il governo intanto prende tempo. Anche il Pd, in Aula, è pronto ad appoggiare lo sgravio dell'Irap.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager e voti degli studenti ai prof Università, via alla riforma Gelmini

Il ministro: avremo facoltà più autorevoli. I rettori: un'occasione irripetibile

ROMA — Via libera dal Consiglio dei ministri al disegno di legge di riforma dell'università che tocca tutti gli aspetti della vita accademica, dalla governance al reclutamento, alla valutazione al diritto allo studio e che ha come parole d'ordine la lotta all'inefficienza e l'apertura al territorio e al mondo produttivo. Per Mariastella Gelmini, che un anno fa ha tenuto a battesimo la riforma della scuola elementare e media e si propone di far decollare dal settembre 2010 quella delle superiori, la legge servirà «a dare maggior peso e autorevolezza ad un'istituzione fondamentale per il nostro Paese, rendendola protagonista anche come risposta alla crisi».

Il provvedimento andrà in Parlamento dove si aprirà un dibattito acceso. Per ora ha incassato il plauso dell'assemblea dei rettori (Cru), per i quali tuttavia il processo riformatore deve essere accompagnato da adeguate risorse. E su questo punto, subito dopo il varo, è arrivata una prima importante conferma dal ministro dell'Economia. «La destinazione dei fondi provenienti dal cosiddetto "rimpatrio capitali" andrà prioritariamente all'università, in modo che si vada dal negativo dell'importazione dei capitali al positivo dell'investimento sul futuro», ha dichiarato Giulio Tremonti. Proteste invece da parte degli studenti, con la provocazione dell'Unione universitari: «Rapiamo la Gelmini. Il riscatto? Due miliardi da dare all'università e il ritiro della riforma». Il filmato con il «ratto della Gelmini» è su YouTube, contro la riforma anche la Rete degli studenti.

Molte le novità. Ci sarà un codice etico per evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele. Il rettore non potrà rimanere in carica per più di 8 anni. Il Senato accademico avanzerà proposte di carattere scientifico, ma sarà il Cda ad avere la responsabilità chiara di spese e assunzioni, anche delle sedi distaccate. Il Cda non sarà elettivo ma avrà il 40% di membri esterni e anche il presidente potrà essere esterno. La riforma prevede anche la figura di un direttore generale,

un vero e proprio manager di ateneo, al posto dell'attuale direttore amministrativo.

Il nucleo di valutazione d'ateneo avrà una maggiore presenza di membri esterni per una maggiore imparzialità. Gli studenti valuteranno i professori. I docenti avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. Gli scatti dello stipendio andranno solo ai prof migliori. Il ddl introduce l'abilitazione nazionale, una sorta di «bollino blu» per la do-

cenza. I posti saranno poi attribuiti attraverso i concorsi locali. Per i ricercatori solo contratti a tempo determinato di 6 anni (3+3), al termine dei quali lo studioso potrà essere confermato come associato.

«La proposta — ha affermato il presidente della Cru (Conferenza dei rettori delle università italiane), Enrico Deleva — per l'ampiezza del suo impianto rappresenta un'occasione fondamentale e per molti versi irripetibile per chi ha davvero a cuore il recupero e il rilancio dell'università italiana».

«È ormai chiaro quale sia l'idea alla base delle scelte del governo, e cioè fare dell'Italia un Paese di serie B — è stato invece il commento di Luciano Modica, responsabile Università del Pd —. Come definire altrimenti un Paese che cancella la ricerca dalle università, come è scritto nero su bianco nella riforma della Gelmini?».

Giulio Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione Marcegaglia: il governo dia attenzione ai ragazzi

Il piano in 4 mosse «Più futuro ai giovani»

Confindustria: 76 mila posti liberi nelle imprese

ROMA — «Occorre mettere insieme formazione e flessibilità per aiutare davvero i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro». Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia illustra il progetto di Confindustria «Orientagiovani» che si basa su 4 proposte concrete che ha presentato ieri stesso al governo con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione giovanile.

Si tratta di abolire il valore legale dei titoli di studio, introdurre una *flexicurity* sul modello danese, puntare su una rapida riforma degli istituti tecnici, alimentare un piano di «patrimonializzazione» sul modello inglese per incoraggiare il proseguimento degli studi. Per Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria per l'educational, «la crisi ha diminuito la domanda ma ci sono sempre 76 mila persone che le imprese cercano e non trovano».

Inutile dire che la maggior parte di questi profili sono tecnici. Una vecchia questione che ieri Rocca ha spiegato mostrando una delle tante slide nelle quali si dimostra che il 67% dei laureati ignora che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa. «Con questo disegno — ha spiegato la Marcegaglia — Confindustria cerca di dare ai giovani la giusta attenzione affinché abbiano un futuro professionale, naturalmente oggi è difficile mantenere il posto fisso, occorre innanzitutto tutelare il reddito».

«Orientagiovani», iniziativa confindustriale giunta alla sedicesima edizione, partirà ufficialmente a Vicenza il 17 novembre. Nella presentazione sono emersi molti dati per fotografare il pianeta-giovani *made in Italy*. Alcuni buoni: per esempio negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione tra i giovani si è fortemente ridotto passando dal 22,5% al 14,5%, si è quasi raddoppiata la quota di laureati nell'età universitaria dal 19% al 35%, nelle imprese di Confindustria il 44% dei neoassunti sotto i trent'anni è laureato.

I cattivi purtroppo sono molto più numerosi: l'Italia ha un quarto delle borse di studio della Francia e i giovani trovano lavoro tre anni dopo la media europea, gli imprenditori under 35 dieci anni fa erano il 22%, ora sono scesi al 15%, gli insegnanti con meno di 30 anni sono appena l'1%, i giovani che lasciano prematuramente gli studi sono il 19,8% contro l'obiettivo di Lisbona del 10%, l'età media dei membri del Cda delle banche è di 15 anni superiore alla media Ocse. Insomma «l'Italia non è un Paese per giovani», ha chiosato Rocca e per superare la metafora del

I punti

Titolo di studio

Sostituire il valore legale dei titoli di studio con un sistema di accreditamento di agenzie indipendenti



Istituti tecnici

Puntare su una rapida riforma

A scuola

Incentivare il proseguimento degli studi sul modello inglese

film dei fratelli Coen ecco le quattro idee confindustriali che il governo dovrebbe adottare.

L'abolizione del valore legale del titolo di studio andrebbe sostituita con un sistema di «accreditamento svolto da agenzie indipendenti» per stabilire il «valore reale» degli studi e per proteggere i meritevoli. In Gran Bretagna, per esempio, non esiste il valore legale ma i requisiti giusti per un laureato sono garantiti dalla indipendente Quality Assurance Agency. La *flexicurity* in salsa danese significa che il giovane ha diritto a una formazione continua e parallela in

cambio di obblighi progressivi di accettazione delle proposte di lavoro. La Danimarca ha introdotto questo sistema nel 1994 e da allora la disoccupazione giovanile si è ridotta dal 30% al 12,5%, la più bassa in Europa.

Ancora di origine britannica è la terza proposta, quella che dovrebbe consentire anche ai giovani meno abbienti di raggiungere lauree top. Sono conti intestati non alle famiglie ma ai singoli studenti e che vengono

progressivamente alimentati in base ai risultati universitari raggiunti. Per quanto riguarda la riforma degli istituti tecnici basti dire che l'iter è in corso da sei anni con tre rinvii nelle ultime tre legislature.

Roberto Bagnoli

DI RIPRODUZIONE RISERVATA